

25 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

"Io sono la salvezza del popolo", dice il Signore, "in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò, e sarò il loro Signore per sempre".

Colletta

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Sap 2, 12.17-20

Dal libro della Sapienza.

"Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà".

Salmo

Salmo 53 (54)

Il Signore sostiene la mia vita.

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

Poiché stranieri contro di me sono insorti
e prepotenti insidiano la mia vita;
non pongono Dio davanti ai loro occhi.

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.

Seconda Lettura

Gc 3,16 - 4,3

Dalla lettera di san Giacomo apostolo.

Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia. Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia.

Vangelo

Mc 9, 30-37

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: “Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà”. Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: “Di che cosa stavate discutendo per la strada?”. Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: “Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti”. E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: “Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato”.

Sulle Offerte

Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Hai dato, Signore, i tuoi precetti, perché siano osservati fedelmente. Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

Dopo la Comunione

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Percorsi rovesciati



Lungo la via di “uscita” verso Gerusalemme, Gesù continua ad ammaestrare i discepoli circa il mistero pasquale che lo/li attende. Gesù è un sapiente formatore che insegna progressivamente ai suoi la logica rovesciata dell’agire di Dio. E’ interessante che solo l’evangelista Marco definisca gli annunci della passione e resurrezione un *“insegnamento”*. Evidentemente non si tratta di una semplice informazione da sapere, ma di una logica da imparare, mai acquisita in modo definitivo. E’ una *“scuola”* dove l’insegnamento del Maestro chiama immediatamente in causa la vita del discepolo. L’annuncio della vita pienamente donata di Gesù vuole diventare *“regola”* per la condotta del discepolo, la forma della vita del Maestro vuole dare forma alla vita del discepolo.

“Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà” (Mc 9,31). In questo secondo insegnamento circa la sua pasqua, Gesù è molto sintetico: non si sofferma a sottolineare le sofferenze che subirà, ma sintetizza tutto ciò che gli accadrà nell’essere *“consegnato nelle mani degli uomini”*. Dietro questo verbo (*“consegnare”*) si nasconde la logica di fondo di tutta la vita di Gesù: il Figlio è un uomo *“consegnato”*, che ha fatto della consegna di sé la forma di tutta la sua esistenza.

Dentro questa consegna sono all’opera diversi protagonisti: è Dio che consegna il Figlio in un misterioso disegno di salvezza (e questo viene espresso attraverso il passivo che sottintende Dio come soggetto: *“viene consegnato”*); è Giuda che consegnerà Gesù nelle mani degli uomini (ricordiamo che *“consegnare”* e *“tradire”* sono espressi con lo stesso verbo greco): c’è Gesù stesso che liberamente si auto-consegna *“nelle mani”* del Padre e degli uomini perché si compia il disegno di Dio nella storia.

La fiducia nel Padre, nelle cui mani tutto è custodito (cfr. Gv 10,29) permette a Gesù di vivere ogni altra consegna come luogo dove fare esperienza dell’amore di Lui. Gesù è il Figlio/servo consegnato che rivela il volto di un Padre buono dalle cui mani tutto riceve: la vita e la morte (cfr. Gv 13,3: *“Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava...”*). Perché tutto accoglie come occasione per vivere nel Suo amore, anche la violenza degli uomini che il Padre permette che il Figlio subisca ingiustamente. E Gesù può vivere questo amore per la sua fede indistruttibile in Colui *“che lo ha mandato”*. Una fede che somiglia a quella dei bambini che Gesù prende

come modello alla fine del vangelo di oggi: affidati ad un altro perché nell'orizzonte della società del tempo senza alcuna rilevanza, senza avere in se stessi la possibilità di sussistere.

Se la "consegna" è lo stile di fondo della vita di Gesù, non ci sfuggano gli altri due verbi che Gesù usa per descrivere ciò che lo attende: uccidere e risorgere ("*lo uccideranno... risorgerà*"). C'è una insistenza sulla morte (il verbo "uccidere" è ripetuto due volte) ma l'ultimo approdo è la vita.

L'itinerario di consegna del Figlio dell'uomo va dalla morte alla vita.

Il morire è solo il primo stadio di un percorso che ha come esito certo la resurrezione, la vita nuova.

Molto spesso dimentichiamo che l'orizzonte ultimo di tutto ciò che viviamo è la vita da risorti e che la morte che subiamo (ogni esperienza di morte che facciamo!) è solo una tappa intermedia, non l'ultima parola su di noi. Infatti, se questo è l'orizzonte di Gesù, lo sarà anche per tutti noi che cerchiamo di seguirlo sulla sua via!

Ed ecco che, di fronte a queste parole di Gesù, l'incomprensione dei discepoli emerge con tutta la sua forza: "*lungo la via*" infatti "*discutevano fra loro chi fosse il più grande*". Mentre Gesù parla di consegna nelle mani di un Altro/altri, loro parlano di ordini di grandezza. Non potrebbero essere più distanti da Gesù e da quello che Lui stesso sta vivendo nel suo viaggio verso la sua pasqua!

Ma Gesù non si scoraggia. Questa volta non li rimprovera, come aveva fatto con Pietro (*cf. Mc 8,33*), ma, partendo dalla loro incomprensione, approfondisce il suo insegnamento: "*sedutosi* (la posizione del Maestro che insegna!) *chiamò i Dodici e disse...*". Proprio perché i Dodici sono lontani dalle sue parole, Lui li chiama a sé, li avvicina e offre loro una parola e un gesto per "invertire la rotta" e mettersi sulla lunghezza d'onda delle parole di Gesù. In questo modo il Signore insegna loro cosa significhi "*essere consegnato nelle mani degli uomini*".

L'unica grandezza che Gesù riconosce è quella di chi si fa "*ultimo di tutti e servo di tutti*". E' la grandezza non di chi vuole primeggiare, ma di chi pone l'altro prima di sé.

Chi può dire di essere "*ultimo di tutti e servo di tutti*"?

Se siamo onesti con noi stessi e con la nostra ricerca di "perfezione" religiosa, dobbiamo ammettere che nessuno di noi può dire questo di sé!

Solo Gesù è l'"*ultimo di tutti e il servi di tutti*"!

Lui è il "*Primo e l'Ultimo*" (*Ap 1,17; 2,8; 22,13*) a immagine del Padre che, proprio perché è Dio, il Primo, può essere l'Ultimo, cioè Colui che pone l'altro, l'uomo, prima di sé (*cf. Is 44,6; 48,12*). "*Primo*" e "*ultimo*" non indicano semplicemente una posizione nello "spazio", uno stare "davanti" o "dietro" all'altro. Primo e ultimo sono anche le posizioni che abbracciano tutto il tempo: Dio è Colui nelle cui mani è tutta la storia, dal suo principio al suo approdo finale.

Richiamando i suoi a farsi "*ultimi di tutti*" Gesù li riporta ancora una volta ad affidarsi alle mani di Dio, a "consegnarsi" a Lui nella fiduciosa certezza che ci attende una vita donata da Lui: "*affida al Signore la tua via ed egli compirà la sua opera*".

E ancora è solo Gesù il "*servo di tutti*" (ogni altro discepolo lo può diventare solo a Sua immagine). Lui è venuto per servire (*cf. Mc 10,45*), si è fatto servo proprio perché è il Signore (*cf. Gv 13,14-15*).

"*Ultimo*" e "*Servo*" sono i due nomi di Dio che Gesù ha rivelato in tutta la loro bellezza. E che risplendono nel momento in cui il Figlio/servo muore come il Servi di JHWH, l'ultimo di tutti, il "*reietto degli uomini*" (*Is 53,3*).

Lui ha aperto questa via verso la vita.

Chi la percorrerà?